

News Letter

ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI

f @granmagistero.oessh

www.oessh.va

t @GM_oessh

La riflessione del Gran Maestro

UNA NUOVA GIORNATA MONDIALE PER LA PACE, UN NUOVO ANNO DI SPERANZA

In Medio Oriente si rinnovano le preghiere per la pace ma non c'è pace, anzi, decine di migliaia di morti innocenti.

In Terra Santa si continua a pregare per la libertà ma non c'è libertà, al contrario, lunghi e alti muri che separano le famiglie. Si prega anche per la giustizia, dove le minoranze cristiane ancora subiscono limitazioni dei loro diritti umani. Non c'è pace ma una grande sofferenza per tutti.

Si dice che la sfida della fede stia nel sapere perché Dio permette che esista il male e la sofferenza senza per questo perdere la fede in Lui. Quale ispirazione dovrebbe essere per noi testimoniare come i cristiani in Terra Santa tenacemente si affidano alla fede in circostanze a volte disperate! E quale soddisfazione dovrebbe essere per noi, membri dell'Ordine Equestre, renderci conto che è la nostra solidarietà con loro, attraverso la preghiera, i pellegrinaggi e gli aiuti economici, che rafforza la fede dei cristiani che vivono in queste terre e dà loro speranza.

Attraverso una maggiore comunicazione grazie alla Newsletter, alla rivista Annales, al sito internet aggiornato e alle nostre visite personali, stiamo cercando di convincere tutti voi del ruolo essenziale che rivestite nel mantenere vive la fede e la speranza tra



OSSERVATORE ROMANO

Il Gran Maestro del Santo Sepolcro in compagnia del Santo Padre, in occasione della Messa della Natività del Signore nella basilica di San Pietro a Roma.



SOMMARIO

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

«LA NONVIOLENZA: STILE DI UNA POLITICA PER LA PACE»	III
«COM'È LONTANA, PER ALCUNI, GERUSALEMME DA BETLEMME!»	IV
«AFFINCHÉ LA CAREZZA DI DIO ARRIVI A TUTTI»	V
UNA DIPLOMAZIA DEI PICCOLI PASSI PER COSTRUIRE LA FIDUCIA	VII
MONS. ADAM PARKER NOMINATO VESCOVO AUSILIARE DI BALTIMORA (USA)	IX

Gli atti del Gran Magistero

L'AMBASCIATORE IVAN REBERNIK NOMINATO CANCELLIERE D'ONORE	IX
--	----

IL CALENDARIO DEL GRAN MAESTRO	X
--------------------------------	---

L'Ordine e la Terra Santa

IL COORDINAMENTO DI TERRA SANTA E L'IMPORTANZA DEGLI INCONTRI PERSONALI	XI
UN NATALE VISSUTO IN COMUNIONE CON I FIGLI DEI MIGRANTI IN TERRA SANTA	XIII
IL RESTAURO DELL'"EDICOLA" CHE PROTEGGE IL SEPOLCRO VUOTO	XIV
PREGARE PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI IN TERRA SANTA	XV

La vita nelle Luogotenenze

«LA PORTA DELLA VITA», PER AIUTARE I GIOVANI DISABILI IN CISGIORDANIA	XVIII
ESSERE FAMIGLIA NELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO	XXI



IMPRESSUM GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO
E-mail: comunicazione@oessh.va

i cristiani in Israele, Palestina e Giordania. Grazie alla guida attenta del nostro Patriarcato e dei suoi collaboratori sul campo, possiamo essere sicuri che i nostri sacrifici permettono alle chiese e alle scuole di restare aperte, ai rifugiati e agli orfani di avere un posto in cui dormire e che ci sia cibo per gli affamati, qualunque sia la loro fede.

Jacques-Bénigne Bossuet, vescovo e teologo francese del XVII secolo, diceva che «le azioni che sembrano più ordinarie sono segretamente dirette dalla volontà di Dio e compiono il Suo disegno senza che noi ce ne rendiamo conto, in modo tale che nulla avviene per pura coincidenza».

Possiamo essere sicuri che quello che facciamo in nome di Dio sia in qualche modo ordinato dal disegno di Dio per portare risultati straordinari.

Edwin Cardinale O'Brien



L'Ordine si impegna a sostenere in modo regolare le istituzioni del Patriarcato Latino in Terra Santa, oltre ad alcuni progetti specifici che gli vengono presentati da questa stessa diocesi. Scoprite la diversità delle azioni di solidarietà, soprattutto a servizio dell'educazione alla pace sul nostro sito.



L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

«LA NONVIOLENZA: STILE DI UNA POLITICA PER LA PACE»

Era il 1° gennaio 1968 quando il beato Papa Paolo VI consegnava al mondo il primo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, rivolgendosi a tutti i popoli e non solo alla Chiesa Cattolica per proclamare come la pace fosse «l'unica e vera linea dell'umano progresso». Il 1° gennaio 2017, Papa Francesco ha diffuso il 50° messaggio per questa importante Giornata, mostrando come l'appello alla pace non passi mai di moda, non invecchi e non perda la sua attualità. Ciò non ci deve scoraggiare se non invitare ad una maggiore responsabilità in quanto cristiani.

Sì, proprio in quanto cristiani come ricorda con forza Papa Francesco, perché «essere veri discepoli di Gesù oggi significa aderire anche alla sua proposta di non violenza». Il Santo Padre continua: «anche Gesù visse in tempi di violenza. Egli insegnò che il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano [...]. Egli predicò instancabilmente l'amore incondizionato di Dio che accoglie e perdona e insegnò ai suoi discepoli ad ama-

re i nemici».

Dopo aver reso omaggio all'impegno a favore della pace attraverso la non violenza di personaggi come Madre Teresa e Martin Luther King, ma anche Mahatma Gandhi e Khan Abdul Ghaffar Khan, il Papa ci invita tutti a «percorrere il sentiero della non violenza in primo luogo all'interno della famiglia»: è lì che impariamo ad ascoltare, a dialogare, a donarci e a vivere il perdono e la misericordia. Se all'interno delle nostre famiglie riusciremo a far regnare la pace, allora potremo davvero essere quel lievito nella pasta che farà fermentare le nostre società.

Che l'augurio di Papa Francesco per questo 2017 possa risuonare con forza nelle nostre comunità: «Auguro pace ad ogni uomo, donna, bambino e bambina e prego affinché l'immagine e la somiglianza di Dio in ogni persona ci consentano di riconoscerci a vicenda come doni sacri dotati di una dignità immensa. Soprattutto nelle situazioni di conflitto, rispettiamo questa "dignità più profonda" e facciamo della nonviolenza attiva il nostro stile di vita».



Il Papa ci invita a «percorrere il sentiero della non violenza in primo luogo all'interno della famiglia» (rappresentazione artistica di una colomba della pace all'Università di Betlemme. Foto scattata durante la visita della Commissione per la Terra Santa del Gran Magistero dell'Ordine).



«COM'È LONTANA, PER ALCUNI, GERUSALEMME DA BETLEMME!»

Con questa Newsletter di inizio anno, per testimoniare maggiormente lo «spirito di Betlemme» nel nostro impegno al servizio della Terra Santa, ricordiamo gli illuminanti insegnamenti pontifici che hanno contrassegnato le festività di Natale e dell'Epifania.

«**L**asciamoci interpellare dal Bambino nella mangiatoia, ma lasciamoci interpellare anche dai bambini che, oggi, non sono adagiati in una culla e accarezzati dall'affetto di una madre e di un padre» ha detto il Papa durante la Messa di Natale nella basilica di San Pietro, portando i nostri sguardi verso i bambini che «giacciono nelle squallide "mangiatoie di dignità": nel rifugio sotterraneo per scampare ai bombardamenti, sul marciapiede di una grande città, sul fondo di un barcone sovraccarico di migranti...».

Questo appello insistente del Santo Padre ha raggiunto quello diffuso durante questo

periodo dal Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, nel quale auspicava un maggiore impegno spirituale da parte dei membri a favore dei figli dei migranti in Terra Santa, materialmente sostenuti dalla nostra istituzione pontificia. Continuiamo a pensare a loro con i sentimenti della madre di Dio, come suggerito dal successore di Pietro, inchinandoci, abbassandoci, facendoci piccoli davanti alla loro fragilità, lontano dal «potere dell'apparenza» denunciato in occasione di queste celebrazioni della Natività del Signore.

Durante la festa dell'Epifania, Francesco è tornato su questo mistero: «Dio ha voluto



IL PAPA HA RIBADITO IL SUO APPELLO PER UNA SOLUZIONE STABILE E DURATURA DEL CONFLITTO ISRAELIANO-PALESTINESE

«**P**ace alle donne e agli uomini dell'amata Terra Santa, scelta e prediletta da Dio», ha detto il Papa nel suo messaggio *Urbi et Orbi*, nella festa di Natale. «Israeliani e Palestinesi abbiano il coraggio e la determinazione di scrivere una nuova pagina della storia, in cui odio e vendetta cedano il posto alla volontà di costruire insieme un futuro di reciproca comprensione e armonia», ha aggiunto.

Durante il suo discorso ai diplomatici, all'inizio dell'anno, ha ribadito il suo «pressante appello» affinché riprenda il dialogo tra israeliani e palestinesi per arrivare a «una soluzione stabile e duratura che garantisca la pacifica coesistenza di due Stati all'interno di confini internazionalmente riconosciuti». «Nessun conflitto può diventare un'abitudine dalla quale sembra quasi non ci si riesca a separare», ha insistito Francesco davanti agli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede. «Israeliani e Palestinesi hanno bisogno di pace. Tutto il Medio Oriente ha urgente bisogno di pace!», ha detto ancora una volta, prima di ricevere in udienza in Vaticano, a metà gennaio, il presidente palestinese Mahmoud Abbas. In quell'occasione il presidente ha donato al Papa in particolare una pietra del Golgota proveniente dalla basilica del Santo Sepolcro, prima di inaugurare l'ambasciata presso la Santa Sede dello Stato di Palestina, un anno dopo l'entrata in vigore dell'accordo bilaterale fra i due Stati.



nascere là dove non lo aspettavamo, dove forse non lo vogliamo», sottolineando l'atteggiamento di Erode che dormiva mentre i Magi viaggiavano... «Gerusalemme dormiva. Dormiva in combutta con un Erode che, invece di essere in ricerca, pure dormiva. Dormiva sotto l'anestesia di una coscienza cauterizzata» ha commentato il Santo Padre, mettendoci nuovamente in guardia contro «le regole mondane» o ancora «il culto del potere, dell'aspetto e della superiorità». «Com'è lontana, per alcuni, Gerusalemme da Betlemme», ha esclamato a questo proposito, invitando ognuno di noi ad avere «il cuore aperto all'orizzonte», come i Magi che «erano aperti a una novità». «I magi non si

OSSEVATORE ROMANO



Un momento toccante durante le celebrazioni natalizie a Roma: Papa Francesco venera il Bambino Gesù richiamando ad una maggiore umiltà e semplicità nelle relazioni umane nel cuore stesso della Chiesa, dove «le leggi mondane» non hanno ragione di esistere.

misero in cammino perché avevano visto la stella, ma videro la stella perché si erano messi in cammino...».

«AFFINCHÉ LA CAREZZA DI DIO ARRIVI A TUTTI»

Durante il Giubileo della Misericordia, più di 21 milioni di pellegrini hanno attraversato la Porta Santa della basilica di San Pietro mentre, in tutto il mondo, oltre 800 milioni di fedeli hanno vissuto questa esperienza spirituale varcando le Porte Sante aperte nella Chiese diocesane o nei santuari. Quest'Anno Santo è stato un allenamento, un esercizio per accogliere la misericordia di cui ora siamo invitati a diventare strumenti portandola ovunque, come spiega il Papa nella sua lettera apostolica *Misericordia et misera* - Misericordia e povertà - firmata pubblicamente l'ultimo giorno del Giubileo, il 20 novembre, festa di Cristo Re, dopo la Messa alla presenza dei nuovi cardinali, a Piazza San Pietro. Tra le persone di di-

versi stati di vita che hanno simbolicamente ricevuto questo documento dalle mani di Francesco, per trasmetterlo al mondo, i due vescovi scelti sono membri dell'Ordine: il cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila, e Monsignor Leo William Cushley, arcivescovo di Edimburgo.

Questa lettera indica «la strada che siamo chiamati a seguire in futuro», nella fedeltà all'insegnamento di Cristo. «La Misericordia non può essere una parentesi nella vita della Chiesa», spiega l'autore all'inizio di questo documento, il cui contenuto è stato reso pubblico lunedì 21 novembre in occasione della festa della Presentazione di Maria. «Confidiamo nel suo materno aiuto e seguiamo la sua perenne indicazione a guardare a Gesù, volto raggianti della misericordia di





OSSERVATORE ROMANO

Il cardinale Luis Antonio Tagle di Manila – Gran Priore per le Filippine dell'Ordine del Santo Sepolcro – mentre riceve dalle mani di Papa Francesco la lettera apostolica Misericordia et Misera che apre il futuro ad una cultura di misericordia in tutti i campi della vita personale e sociale...

Dio», conclude questo prezioso testo che ci aiuta a riacquisire la consapevolezza che «tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre».

Mentre «come un vento impetuoso e salutare, la bontà e la misericordia del Signore si sono riversate sul mondo intero» e mentre «il Signore ci ha fatto di nuovo visita», e «abbiamo percepito il suo soffio vitale riversarsi sulla Chiesa», è giunto il momento di comprendere «come continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della misericordia divina».

La povertà, *misera* in latino, che è la seconda parola importante nel titolo della lettera del Papa, si riscontra soprattutto nel fatto che «Dio stesso rimane oggi uno sconosciuto per molti». «Ciò rappresenta la più grande povertà e il maggior ostacolo al riconoscimento della dignità inviolabile della vita umana», ha scritto con chiarezza al n° 18

di *Misericordia et misera*. La Misericordia è dunque il rimedio urgente ad una povertà morale e spirituale legata alla «cultura dell'individualismo esasperato», qui in Occidente, che «porta a smarrire il senso di solidarietà e di responsabilità verso gli altri».

Il Santo Padre da una parte sviluppa il concetto della Misericordia celebrata soprattutto nei sacramenti, e dall'altra della Misericordia vissuta nel quotidiano delle nostre vite, nei nostri incontri.

Riguardo alla Misericordia celebrata, il Papa desidera ad esempio che la Parola di Dio sia maggiormente approfondita nella comunità cristiana e propone che una domenica dell'anno liturgico sia a

ciò interamente consacrata, a partire dai temi della misericordia, auspicando che questo conduca a gesti e opere di carità concreta.

Sul piano più direttamente sociale, egli dice che «siamo chiamati a far crescere una cultura della misericordia, basata sulla riscoperta dell'incontro con gli altri». «La cultura della misericordia si forma nella preghiera assidua, nella docile apertura all'azione dello Spirito, nella familiarità con la vita dei santi e nella vicinanza concreta ai poveri».

«Ora è il tempo della misericordia», ripete per cinque volte il successore di Pietro alla fine della sua lettera, forse in riferimento alle cinque piaghe di Cristo, «così che nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza», e affinché attraverso la testimonianza dei credenti «la carezza di Dio raggiunga tutti».



UNA DIPLOMAZIA DEI PICCOLI PASSI PER COSTRUIRE LA FIDUCIA

Il Segretario per le Relazioni con gli Stati della Segreteria di Stato della Santa Sede, l'Arcivescovo Paul Richard Gallagher, ha concesso un'intervista al Servizio Comunicazione del Gran Magistero. Pubblichiamo qui nella Newsletter un estratto di questa conversazione, invitando i nostri lettori a leggerla integralmente sul nostro sito www.oessh.va

L'Ordine del Santo Sepolcro è molto attivo nel servizio di educazione alla pace in Terra Santa, in particolare attraverso il sostegno di scuole e università dove cristiani e musulmani studiano insieme, in una dinamica concreta di dialogo interreligioso. Che cosa rappresenta a suo parere questa istituzione pontificia e cosa vi aspettate da essa nei prossimi anni?

L'Ordine del Santo Sepolcro porta avanti una bella missione di sostegno pratico e spi-

rituale alle opere della Chiesa e dei cattolici presenti in Terra Santa. Attraverso l'azione che i suoi membri compiono da molto tempo, questa istituzione pontificia contribuisce a manifestare la sollecitudine della Chiesa per i fedeli in Terra Santa. Nell'attuale contesto, sappiamo tutti quanto sia essenziale il dialogo interreligioso. In particolare, l'educazione al dialogo sereno e alla convivenza è fondamentale per garantire una pace duratura per le generazioni a venire. Le opere di educazione che permettono ai giovani cristiani, essi stessi provenienti da diverse real-



L'arcivescovo Paul Gallagher in compagnia dell'arcivescovo Antonio Franco (di spalle), Assessore dell'Ordine, e dell'arcivescovo Pierbattista Pizzaballa, Amministratore del Patriarcato Latino di Gerusalemme, durante il ricevimento dello scorso autunno in onore della Beata Vergine Maria, Regina di Palestina, presso la sede del Gran Magistero a Roma.



tà ecclesiali, così come ai giovani di altre religioni, di crescere insieme, di imparare, di condividere e di evolvere in una dinamica di armonia, sono i veri semi di speranza che non fanno rumore ma che preparano l'avvenire e testimoniano già una vera fraternità nella diversità.

Lo Stato della Palestina è stato riconosciuto dalla Santa Sede un anno dopo lo storico viaggio del Papa in Terra Santa. In cosa questo riconoscimento potrà stimolare concretamente la pace in Medio Oriente?

Da decenni il conflitto in Medio Oriente continua a causare sofferenza, incertezza, incomprendimento, divisione e isolamento. Il tempo non fa che peggiorare la situazione e le ferite. Tuttavia, la stabilità e la pace devono necessariamente basarsi sulla giustizia, sul riconoscimento dei diritti di ognuno e sulla sicurezza delle persone. La soluzione dei due Stati è da tempo considerata la migliore in grado di contrapporsi al conflitto e garantire ai popoli coinvolti un futuro e una pace stabili, basati sulla sicurezza, la giustizia e la legge entro confini riconosciuti a livello internazionale. L'implementazione di una tale soluzione richiede naturalmente coraggio, «il coraggio della pace» come dice Papa Francesco. Richiede, inoltre, determinazione e coerenza. In questo lungo e difficile processo di pace tra israeliani e palestinesi, implica soprattutto il riconoscimento dei bisogni fondamentali degli individui e dei popoli. È chiaro che la soluzione di tale conflitto costituirà un passo fondamentale per la pace in Medio Oriente.

Personalmente, come uomo di Chiesa, da dove attinge la speranza, in questi

tempi oscuri della «guerra mondiale a piccoli pezzi», e quali segni promettenti può segnalare in relazione a una «pace a piccoli pezzi» che avanza senza, tuttavia, fare clamore?

È una bellissima domanda! A volte, può sembrare davvero difficile coltivare la speranza quando si assiste al moltiplicarsi degli atti di violenza che colpiscono maggiormente gli innocenti, i bambini, le famiglie e le persone indifese. La cieca violenza che caratterizza questa «guerra a pezzi», secondo le parole di Papa Francesco, genera conseguenze drammatiche, tante sofferenze e ingiustizie. L'apostolo San Paolo ci esorta ad essere uomini e donne di speranza,

sperando, come Abramo, «contro ogni speranza». Dobbiamo quindi lavorare umilmente nel nostro quotidiano, attraverso piccoli gesti di pace, di fratellanza, di umiltà e di riconciliazione che sono il seme essenziale per costruire una pace vera e duratura alla quale non dobbiamo smettere di

credere ed aspirare. La pace è un dono da cercare con pazienza e che «diviene artigianale nelle mani degli uomini» come ha recentemente ripetuto Papa Francesco. Il Santo Padre stesso fa spesso riferimento a una «diplomazia dei piccoli passi». In una certa misura, vediamo già alcuni segnali incoraggianti con i recenti eventi relativi a Cuba, alla Repubblica Centrafricana o, ancora, alla Colombia. Pertanto, possiamo anche parlare di «pace a piccoli pezzi», una pace che è radicata nella consapevolezza comune che siamo tutti fratelli nell'umanità, e che è alimentata dalla fede in Cristo Redentore, Principe della Pace.

Intervista a cura di François Vayne
(testo originale in francese)

“ *L'educazione al dialogo sereno e alla convivenza è fondamentale per garantire una pace duratura per le generazioni a venire* ”



MONS. ADAM PARKER NOMINATO VESCOVO AUSILIARE DI BALTIMORA (USA)



Il Santo Padre ha nominato il 6 dicembre 2016 due nuovi Vescovi Ausiliari di Baltimora (U.S.A.), uno dei quali è Mons. Adam John Parker, Commendatore con Placca dell'OESSH, già assistente speciale e segretario particolare del Gran Maestro dell'Ordine, cardinale Edwin O'Brien, dal 2012 al 2013. Papa Francesco gli ha assegnato la sede titolare vescovile di Tasaccora. In occasione della sua consecrazione episcopale, tenutasi il 19 gennaio presso la cattedrale Mary Our Queen di Baltimora, il nostro Gran Maestro è stato uno dei co-consacranti.

Ci congratuliamo e accompagniamo nella preghiera Mons. Parker in questo suo nuovo servizio all'interno della Chiesa.

Gli atti del Gran Magistero

L'AMBASCIATORE IVAN REBERNIK NOMINATO CANCELLIERE D'ONORE

Il Gran Maestro, cardinale Edwin O'Brien, ha nominato il 12 dicembre 2016 Cancelliere d'Onore l'ambasciatore Ivan Rebernik. Membro dell'Ordine del Santo Sepolcro dal 2000, l'ambasciatore Rebernik ha servito con passione l'Ordine ricoprendo il ruolo di Cancelliere dal 2012 al 2016. In questi anni ha presieduto con attenzione i lavori della Commissione per le Nomine e Promozioni dell'Ordine e sostenuto lo sviluppo della comunicazione del Gran Magistero dell'Ordine che ha portato all'apertura del nuovo sito in cinque lingue e all'ingresso nel mondo dei social media. Inoltre, ha promosso la riorganizzazione dell'archivio del Gran Magistero grazie alla sua preziosa e lunga esperienza nel settore bibliotecario.



IL CALENDARIO DEL GRAN MAESTRO

Nel mese di novembre il Gran Maestro ha celebrato due cerimonie di Investitura negli Stati Uniti: il 5 novembre a Boston e il 18 novembre a New York. Il 3 dicembre, ad Anagni (Italia), il cardinale O'Brien ha ricevuto il Premio Internazionale Bonifacio VIII "...per una cultura della Pace" Città di Anagni 2016 e il Premio Internazionale "Misericordes sicut Pater" per la sua azione in quanto Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro e la sua intensa attività episcopale.

Nuovamente negli Stati Uniti nel mese di dicembre, il Gran Maestro ha celebrato a Shreveport, Louisiana, la messa per il 150° anniversario dell'apparizione e del miracolo di san John Berchmans, gesuita belga del XVII secolo che apparve in maniera soprannaturale ad una novizia americana in fin di vita ottenendole la guarigione. Durante questa celebrazione è stato possibile venerare la reliquia del cuore del Santo. In quell'occasione, il cardinale ha incontrato una delegazione di membri dell'Ordine.

Al rientro a Roma, il cardinale O'Brien ha partecipato alle celebrazioni del tempo di Natale in Vaticano insieme al Santo Padre. Dopo le feste, l'11 gennaio, il Gran Maestro ha celebrato l'Investitura di quattro nuovi membri dell'Ordine al North American Pontifical College a Roma, alla presenza del cardinale Blase Joseph Cupich di Chicago e del cardinale Donald William Wuerl di Washington D.C. mentre, il 19 gennaio, è stato uno dei co-consacranti alla cerimonia di consacrazione episcopale di Mons. Adam Parker (vedi pag. IX).

Nei prossimi mesi il Gran Maestro celebrerà le cerimonie di Investitura in Svezia (11 febbraio), a Palermo (18 febbraio) e in Sudafrica (18 marzo).

Il cardinale Edwin O'Brien, insieme ai cardinali Blase Joseph Cupich (alla sua sinistra) e Donald William Wuerl, rispettivamente arcivescovi di Chicago e di Washington D.C., oltre al Governatore Generale dell'Ordine, Agostino Borromeo, e al Cancelliere Alfredo Bastianelli. Dietro a loro, i nuovi membri: Padre John Bateman (segretario del Gran Maestro, in alto a sinistra nella foto), Padre Austin Vetter, il Molto Reverendo Padre Peter Harman, rettore del North American Pontifical College a Roma, e Padre John Cush.



L'Ordine e la Terra Santa

IL COORDINAMENTO DI TERRA SANTA E L'IMPORTANZA DEGLI INCONTRI PERSONALI

Intervista a David Smith, Luogotenente per l'Inghilterra e il Galles

Il Coordinamento di Terra Santa, costituito da rappresentanti delle Conferenze episcopali di vari paesi, è stato istituito su invito della Santa Sede alla fine del XX secolo con lo scopo di visitare e sostenere le comunità cristiane locali di Terra Santa.

Tre parole chiave guidano l'azione del Coordinamento: **Preghiera** per e con le comunità locali, **Pellegrinaggio** e **Persuasione**, aspetto che riguarda il lavoro importante che i vescovi sono chiamati a svolgere con le istituzioni al loro rientro in patria per sostenere le comunità cristiane e l'intera popolazione di queste terre. A queste parole ne viene spesso aggiunta un'altra: **Presenza**, per far sentire ai nostri fratelli e sorelle in Terra Santa la vicinanza delle comunità degli altri paesi.

Nel 2017 il Coordinamento si è recato in Terra Santa dal 14 al 19 gennaio, preceduto da una piccola delegazione che ha visitato Gaza il 12 e 13 gennaio (leggete il comunicato finale del Coordinamento sul nostro sito). Il programma generale è iniziato alla vigilia della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato a Jaffa con la "Messa dei Popoli", animata dalle varie comunità nazionali presenti in Israele, per poi proseguire a Tel Aviv con la visita al Centro Pastorale per i Migranti.

Il tema che ha occupato i giorni successivi è stato quello dei 50 anni di occu-

pazione con visite a Betlemme, Hebron e Gerusalemme Est. La giornata di mercoledì 18 gennaio, per celebrare la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, è stata interamente dedicata al dialogo ecumenico chiudendosi con un momento di preghiera nella Cattedrale anglicana di San Giorgio a Gerusalemme.

Il Luogotenente per l'Inghilterra e il Galles, David Smith, partecipa da anni alle visite del Coordinamento di Terra Santa e in questa breve intervista ci racconta la sua esperienza.

Come è cominciato il suo coinvolgimento con il Coordinamento di Terra Santa?

Ho partecipato alle visite del Coordinamento dal 2010. Il Luogotenente che mi ha preceduto andava e, quando sono diventato Luogotenente, sono stato invitato a mia volta per il lavoro che l'Ordine del Santo Sepolcro svolge in Terra Santa. È interessante essere ogni anno



Dalla fine degli anni '90, un gruppo di vescovi di vari continenti – che formano il Coordinamento di Terra Santa – si reca ogni anno sul campo principalmente per assicurare alle comunità locali il sostegno della Chiesa universale (Copyright: Catholic Church England and Wales)



con i vescovi durante la loro visita. La nostra Luogotenenza sostiene anche economicamente in parte l'iniziativa.

Qual è la missione del Coordinamento di Terra Santa e quali sono le attività che porta avanti?

L'iniziativa è stata istituita su invito della Santa Sede per dare sostegno alla Terra Santa e l'Inghilterra è stata invitata a rivestire un ruolo organizzativo. La maggior parte del gruppo è costituito da vescovi di diversi paesi, coinvolti in Medio Oriente in qualche modo, attraverso le Commissioni Giustizia e Pace o rappresentanti delle conferenze episcopali nazionali. Queste persone svolgono un ruolo e quando tornano a casa sono capaci di dare voce alla richiesta di cambiamento. I vescovi stilano una dichiarazione alla fine della loro visita e la diffondono all'interno della loro sfera di influenza. Nel gruppo ci sono anche alcuni laici, ad esempio i membri del consiglio di amministrazione dell'Università di Betlemme e rappresentanti della Caritas.

C'è un posto, comunità, situazione in particolare che le è rimasta nel cuore e

che porta nella preghiera dopo le sue visite?

L'esperienza più forte durante una delle mie ultime visite è stata l'incontro con i rifugiati cristiani iracheni in Giordania. Nel 2016 li abbiamo incontrati ogni giorno per tre giorni e ci hanno raccontato come era la loro vita. 140.000 cristiani iracheni sono stati espulsi dalla Piana di Ninive e abbiamo incontrato anche persone da Mosul. Molti di loro avevano un'ottima istruzione e gestivano la propria attività. Ci hanno detto che, quando è arrivato l'ISIS, hanno bussato alla loro porta dicendo: o diventate musulmani, o pagate una tassa, oppure non siate qui domani.

Quando sono arrivati in Giordania, vivevano nelle parrocchie. Ora si stanno trasferendo verso sistemazioni semi-permanenti e Caritas Giordania ha facilitato molto questo processo. Cionondimeno, il Regno di Giordania è sotto forti pressioni. I vescovi hanno avuto modo di incontrare i rifugiati faccia a faccia e questi incontri permettono sempre di allargare le proprie prospettive.

Elena Dini

SARTORIA SPECIALIZZATA



MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Barbiconi
Sartoria ecclesiastica

BARBICONI SRL Via Santa Caterina da Siena 58/60 - 00186 Roma - Italia

www.barbiconi.it - info@barbiconi.it



UN NATALE VISSUTO IN COMUNIONE CON I FIGLI DEI MIGRANTI IN TERRA SANTA

Questo Natale il cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro, ha desiderato ricordare in particolar modo le attività che l'Ordine sostiene al servizio dei figli dei migranti in Israele per permettere a tutti i nostri membri di vivere le festività in comunione spirituale con questi bambini che oggi danno un volto africano o asiatico al Bambino Gesù, mostrando così l'universalità della Chiesa. Attraverso i contributi regolari dei membri, ogni anno il Gran Magistero dell'Ordine è in grado di inviare una somma di denaro per sostenere queste strutture e così aiutare non solo i bambini ma tutto il loro nucleo familiare.

La situazione dei migranti in Terra Santa è

critica e l'Ordine del Santo Sepolcro è impegnato nel sostenerli attraverso le attività e le strutture gestite dal Vicariato San Giacomo per i cattolici di espressione ebraica. Infatti, più di 60.000 migranti sono cattolici e rappresentano una parte importante del volto che la Chiesa Cattolica ha e avrà in Israele.

Questioni legali, povertà, bisogno di lavorare e nessun posto in cui poter lasciare i propri figli: tutto ciò contribuisce a creare un quadro complesso che spinge i genitori a lasciare i bambini in pericolose "baby warehouses" o "depositi per bambini". Qui più di 60 bambini d'età fra un mese e i tre anni vengono lasciati come in un magazzino, stipati in stanze buie sovraffollate, in abiti



stretti per evitare che si muovano e fare in modo che possano essere facilmente controllati da uno o due adulti senza esperienza. Questi bambini sono mal nutriti e nessuno se ne prende cura adeguatamente. La mancanza di cibo adatto li chiude nel loro silenzio. Questi magazzini di giovani vite permettono alle madri di andare a lavorare e di guadagnare il necessario per mantenere in vita la propria famiglia.

L'Ordine del Santo Sepolcro desidera che questi bambini possano iniziare a vivere evitando le sofferenze, promuovendo così il loro dritto a fiorire come esseri umani. Per fare in modo che ciò accada, sosteniamo la promozione di asili nido che garantiscano un ambiente positivo per i bambini dai tre mesi

ai tre anni. Attualmente sono un centinaio i bambini che vengono quotidianamente accolti in queste strutture che applicano un modello sano di cura del bambino che può essere adottato anche da altri. Inoltre, viene offerta la possibilità di programmi di doposcuola nei quali i bambini più grandi possono ricevere un aiuto adeguato per far fronte al carico scolastico rimanendo all'interno di uno spazio sicuro dove i bambini possono stare quando i genitori sono ancora al lavoro.

Per informare tutti i membri su queste attività è stata realizzata una brochure in inglese disponibile sul sito dell'Ordine a questo link

IL RESTAURO DELL'“EDICOLA” CHE PROTEGGE IL SEPOLCRO VUOTO



L'“edicola” che protegge il sepolcro vuoto di Cristo, nella basilica del Santo Sepolcro, è in fase di restauro da vari mesi. Questo restauro, finanziato dalle tre principali Chiese cristiane che custodiscono il Santo Sepolcro (quella Cattolica, rappresentata dai Francescani, quella Greco-ortodossa e quella Armena) e da donazioni pubbliche e private – come il dono del Re Abdallah di Giordania – ha per obiettivo il preservamento di questa costruzione. Anche l'Ordine partecipa ai lavori grazie ad un contributo finanziario inviato dalla Luogotenenza USA Northwestern. Mons. Jacques Perrier, che in passato ha svolto il ruolo di Gran Priore della Luogotenenza per la Francia, ci offre un chiarimento storico riguardo a questa struttura così cara al cuore di tutti i cristiani.

Alle donne venute per imbalsamare il corpo di Gesù, l'angelo ha detto: «perché cercate tra i morti colui che è vivo?». Ciò nonostante: il credente desidera adorare il luogo dove è stato depo-



sto il corpo di Gesù. È la concretezza della sua fede che viene impegnata. A maggior ragione per i membri dell'Ordine.

Nella seconda metà del XX secolo, la basilica è stata restaurata. La cupola è stata nuovamente aperta verso il cielo e la luce è scesa sulla "edicola", secondo il termine che definisce ciò che i Greci hanno costruito, all'inizio del XIX secolo sulla tomba stessa.

La luce ha, purtroppo, rivelato le pessime condizioni dell'edicola. Le tre principali comunità che si occupano della custodia dell'edificio (greco-ortodossi, cattolici latini e armeno-apostolici) hanno deciso di restaurarla. I lavori sono iniziati alla fine dell'estate.

Nella basilica di Costantino, il *caveau* era stato isolato dal pendio roccioso nel quale era stato scavato. Ma esso stesso era stato

conservato. Il 19 ottobre 1009, il califfo Al-Hakim ha deciso di distruggerlo. Il piccone dei demolitori ha distrutto tutto ciò che era in rilievo e si è fermato solo a livello del sarcofago scolpito nella roccia. Alcuni anni dopo, la basilica è stata, bene o male, restaurata, fino all'arrivo dei Crociati che ci hanno lasciato l'edificio attuale.

Da quel momento, la roccia primitiva è stata sormontata e protetta da una lastra di marmo che veniva adorata dai pellegrini. È stato nel 1810, durante la costruzione dell'attuale edicola, che è apparsa per l'ultima volta, la roccia primitiva. Dal momento che il restauro ha previsto una ricostruzione identica, questa rischia di scomparire, di nuovo, per alcuni secoli.

Mons. Jacques Perrier

Vescovo emerito di Tarbes e Lourdes

PREGARE PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI IN TERRA SANTA

Padre David Neuhaus, gesuita, responsabile della pastorale dei migranti e dei cattolici di espressione ebraica per il Patriarcato Latino di Gerusalemme, ha accettato di arricchire questa Newsletter con una riflessione sul tema dell'unità dei cristiani. La sua meditazione ci aiuta a prolungare la settimana di preghiera dedicata nel mese di gennaio a questa intenzione essenziale secondo il testamento di Gesù: «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21)

"Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro" (2 Corinzi 5,14-15).

In tutto il mondo cristiano, l'ecumenismo, ovvero i tentativi di promuovere l'unità cristiana e curare le ferite della separazione, è in atto. In Terra Santa ci sono molte forme di divisione fra i cristiani. La più visi-

bile è la divisione fra le diverse denominazioni cristiane: Orientale, Ortodossa, Cattolica, Protestante ed Evangelica. In ogni modo, una delle fratture più profonde è quella tra i cristiani che si identificano con le diverse fazioni nella guerra ancora in corso che ha diviso la Terra Santa. La sfida dell'unità non è solo quella di portare tutte le denominazioni sotto un unico nome ma, anche, di promuovere la consapevolezza che i cristiani hanno un ruolo fondamentale in Terra Santa perché si trovano su tutti i fronti.





ANDRES BERGAMINI

La settimana dell'Unità dei Cristiani, che si tiene ogni anno a gennaio, riveste un'importanza particolare per le "pietre viventi" che formano insieme la Chiesa di Cristo a Gerusalemme e nei territori in cui il Figlio di Dio ha vissuto il suo ministero redentore (nella foto, veglia di preghiera ecumenica nella cattedrale armena San Giacomo a Gerusalemme, archivi Patriarcato Latino di Gerusalemme).

Oggi ci sono diversi tipi di ecumenismo in Terra Santa:

- **Ecumenismo della solidarietà:** un grande motore nelle relazioni ecumeniche tra i cristiani di Terra Santa è il fatto di condividere le stesse condizioni. Mentre le cause teologiche, religiose o storiche della divisione spesso appaiono astratte e distanti, la necessità di unità è sottolineata a causa dello sforzo condiviso per la sopravvivenza. Spesso gli incontri ecumenici trattano più di occupazione, discriminazione e fondamentalismo religioso che delle cause della divisione cristiana. Questo tipo di ecumenismo ha portato ad intessere relazioni fra i cristiani in quanto accresce la consapevolezza che ciò che si ha in comune è molto più grande di ciò che ci divide.

- **Ecumenismo della pietà:** un tipo molto

diverso di ecumenismo si concentra specificatamente sui temi cristiani. Per qualcuno la fede costituisce un rifugio dal mondo esterno. I cristiani entrano in uno spazio religioso per sfuggire al conflitto e si sommergono nel linguaggio religioso e nella pratica religiosa per creare una distanza fra loro e ciò che li circonda. Questa è, spesso, la tendenza all'interno delle comunità cristiane tradizionali che vedono il mondo come un minaccioso regno dell'oscurità in contrapposizione alla comunità cristiana che emana luce e offre consolazione.

- **Ecumenismo profetico:** alcuni discepoli di Cristo hanno intrapreso una nuova forma di ecumenismo che si potrebbe chiamare "profetico". «Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era



frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia» (*Efesini* 2:14-16). Stiamo iniziando a riflettere sul fatto che Dio ha piantato il seme della fede in Cristo in profondità nel suolo delle società palestinese ed israeliana. Questo può avere un senso nella vocazione dei discepoli di Cristo che, benché separati da mura di ostilità a causa del conflitto in corso, sono comunque uniti nella loro fede in Cristo che è la nostra pace?

In conclusione, vorrei citare un uomo che ha ripetutamente steso le braccia verso tutti i suoi fratelli e sorelle in Cristo, chiamandoli a contemplare lo scandalo della divisione

cristiana: Papa Francesco. Il 25 maggio 2014, durante l'incontro con il Patriarca greco Bartolomeo, davanti alla tomba di Cristo nella Chiesa della Resurrezione a Gerusalemme, ha dichiarato: «Ogni volta che chiediamo perdono gli uni agli altri per i peccati commessi nei confronti di altri cristiani e ogni

volta che abbiamo il coraggio di concedere e di ricevere questo perdono, noi facciamo esperienza della risurrezione! Ogni volta che, superati antichi pregiudizi, abbiamo il coraggio di promuovere nuovi rapporti fraterni, noi confessiamo che Cristo

è davvero Risorto! Ogni volta che pensiamo il futuro della Chiesa a partire dalla sua vocazione all'unità, brilla la luce del mattino di Pasqua!». È questa l'alba che i discepoli di Cristo sono chiamati a testimoniare nella Sua amata terra che è anche la nostra, lacerata da troppo tempo dal conflitto.

Padre David Neuhaus, sj

“ *Ogni volta che abbiamo il coraggio di concedere e di ricevere il perdono, facciamo esperienza della risurrezione* ”



GUCCIONE
DAL 1975
DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI

Ordine del Santo Sepolcro
Ordini Equestri Pontifici
Ordine di Malta
Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia
Tel/Fax: (+39) 06 68307839 gianluca.guccione@gmail.com



La vita delle Luogotenenze

«LA PORTA DELLA VITA», PER AIUTARE I GIOVANI DISABILI IN CISGIORDANIA

«Lifegate», si può tradurre con «La porta della vita». Questa organizzazione cristiana tedesca si trova a Beit Jala, vicino a Betlemme, e aiuta bambini e giovani disabili in Cisgiordania nell'ambito di un progetto iniziato nel 1991. Con la sua squadra di collaboratori palestinesi e tedeschi, Lifegate affronta questa sfida. Il suo lavoro si fonda sulla speranza e sull'amore per tutti gli uomini che ha le sue radici nella fede cristiana e permea il lavoro di tutti i suoi collaboratori.

Su iniziativa di due dei suoi membri, Frank e Rita Deiters, delegati permanenti per la Terra Santa della Luogotenenza per la Svizzera, questa ha sostenuto un progetto di Lifegate. Questi due membri conoscono Lifegate grazie ad un viaggio fatto nel 2010 con la famiglia in Terra Santa, durante il quale questa istituzione li ha molto colpiti. Frank Deiters, figlio della coppia, li aveva accompagnati e aveva deciso di fermarsi tre mesi a prestare la sua opera come volontario. In realtà, dal 2011 è rimasto lì, tanto ha apprezzato il lavoro svolto sul campo.

250 bambini e giovani disabili partecipano ai programmi settimanali di sostegno. Tra questi programmi vi è l'aiuto alla prima infanzia, con un asilo specializzato per bambini con deficit fisici o mentali, una scuola specializzata e un laboratorio di formazione professionale per giovani disabili che vengono preparati a dodici mestieri di artigianato. Lifegate aiuta l'integrazione dei bambini disabili nelle scuole regolari e i suoi collaboratori prestano assistenza domiciliare ad anziani e bisognosi per portare loro sostegno. Lifegate fornisce assistenza medica e terapeutica completa per i bambini e i giovani poiché



Scopriamo qualcosa in più su Lifegate Rehabilitation e sulla situazione dei bambini con disabilità a Betlemme con Burghard Schunkert, direttore di Lifegate.

Può raccontarci qualcosa in più riguardo ai programmi di sviluppo che offre Lifegate Rehabilitation?

Lifegate lavora da 26 anni nel campo della riabilitazione per bambini e ragazzi con disabilità. Il nostro lavoro quotidiano si svolge secondo un approccio olistico. Consideriamo tutte le dimensioni della vita di una persona e cerchiamo di

svilupparle lì dove c'è bisogno. Educazione all'asilo, a scuola e al centro di formazione professionale; interventi e terapie mediche; lavoro con le famiglie e i fratelli dei giovani con disabilità; programmi di visite a domicilio. Il nostro motto: ogni bambino e ogni persona è una creazione stupenda del nostro Dio e ha il diritto all'amore, all'essere accettato, allo sviluppo e all'accesso



Fra le varie attività proposte a Lifegate non mancano quelle artistiche: ecco il bellissimo piatto dipinto da Kholoud, una giovane pittrice con molto talento!



non esiste un sistema di assicurazione sociale legale né un'indennità specifica per persone disabili.

65 cristiani palestinesi lavorano per Lifegate. Nella popolazione complessiva della Terra Santa, i cristiani palestinesi rappresentano meno dell'1% e, dando loro un posto di lavoro fisso, Lifegate vuole incoraggiarli a rimanere.

Burghard Schunkert, fondatore e direttore di Lifegate, racconta così la sua attuale attività: «Un programma specifico della nostra istituzione per aiutare l'infanzia, dove i bambini di diverse fasce d'età vengono preparati per poter accedere alla scuola materna regolare e alle scuole regolari, ha permesso a cinque bambini di lasciare Lifegate e accedere alle scuole locali. Siamo stati in grado di installare, nella nuova ala della nostra scuola, una nuova classe di insegnamento specializzato che ci permette oggi di insegnare a 60 bambini divisi in 6 classi. Siamo contenti di essere in grado di consentire ai bambini della scuola materna di Lifegate di continuare gli studi ed ospitare alcuni bambini esterni che si trovano sulle nostre lunghe liste d'attesa».

«Nel 2016 - continua - circa 50 giovani sono stati preparati da Lifegate al loro futuro mestiere e così ad un posto nella società». La maggior parte dei giovani formati da Lifegate ha già trovato un lavoro presso imprese di



all'educazione.

Oltre al nostro programma quotidiano che accoglie fino a 200 persone, offriamo insieme alle persone con disabilità un servizio di lavanderia aperto al pubblico, una clinica odontoiatrica per bambini e giovani con specifiche difficoltà, un servizio di catering e un calzolaio per clienti esterni. Il nostro reparto di terapia è aperto al pubblico dal lunedì al sabato. Abbiamo anche un dipartimento professionale di assistenza e sedie a rotelle e abbiamo offerto l'aiuto della nostra squadra e i nostri servizi varie volte ai rifugiati siriani in Giordania, Egitto ed Iraq.

La nostra giornata inizia con una meditazione dalla Bibbia, proponiamo anche un incontro settimanale di preghiera e condividiamo l'amore di Cristo nelle nostre azioni e parole quotidiane. Lavoriamo per le persone e per la pace e la comprensione reciproca e non contro qualcuno. Crediamo nella riconciliazione fra arabi ed ebrei e che possiamo essere, come cristiani, una presenza nel mezzo. La fede è la nostra fonte d'amore e di forza.

Ci sono attività specifiche che proponete per sostenere l'intero nucleo familiare dei



Betlemme e dei dintorni. A parte l'esercizio della loro professione, i giovani hanno imparato a leggere e scrivere la lingua araba e hanno seguito corsi di matematica e cultura generale. Inoltre, un nuovo corso nei nostri laboratori per gli studenti di terapia occupazionale dell'Università di Betlemme è stato uno dei momenti salienti di questa estate».

Il signor Schunkert fa anche notare il sostegno che Lifegate offre ai profughi siriani in Giordania: «Questa primavera abbiamo anche potuto aiutare molte persone disabili grazie alle attrezzature mediche che abbiamo costruito noi stessi a Lifegate o che ci sono state donate. I nostri collaboratori, accompagnati da terapisti, si sono recati in un campo per rifugiati in Giordania, per fornire alle persone che ne avevano necessità sedie a rotelle e attrezzature mediche. Nel frattempo, la squadra di Lifegate che si occupa delle attrezzature mediche è stata richiesta anche nei paesi vicini. Noi rispondiamo con gioia a tali richieste, quando ci è possibile».

Il lavoro di Lifegate è finanziato dalle do-



nazioni, dalla vendita dei prodotti dei loro laboratori e da servizi, quali ad esempio la riparazione delle scarpe. In futuro, una clinica odontoiatrica, un servizio lavanderia e un servizio di catering dovrebbero contribuire a produrre anche fondi propri.

Jean-Pierre de Glutz
Luogotenente per la Svizzera
Donata Krethlow-Benziger
Cancelliere

bambini disabili?

A Lifegate aiutiamo le famiglie ad auto-sostenersi con progetti che generano reddito come, ad esempio, negozi di abiti di seconda mano, allevamenti di pecore, serre, allevamenti di polli e produzione uova, etc. Preferiamo quando l'idea viene dalle famiglie a partire dai settori nei quali hanno già esperienza. Incoraggiamo molto la famiglia ad essere nostro partner nello sviluppo del bambino. Ospitiamo quindi dei programmi nei quali i genitori imparano di più sui propri figli e su come aiutarli.

Com'è la vita per un bambino con disabilità a Betlemme?

Meglio che in qualsiasi altro posto in Palestina dato che qui esistono istituzioni che sostengono i bambini e le loro famiglie. A Lifegate facciamo del nostro meglio per collaborare con altre istituzioni per evitare di duplicare i servizi. Coloro che sono sulla sedia a rotelle hanno difficoltà a muoversi e discutiamo con la municipalità la necessità di avere attraversamenti pedonali sicuri per chi è in sedia a rotelle, i non vedenti e chi ha difficoltà di deambulazione. Abbiamo ricevuto promesse ma non fatti.



ESSERE FAMIGLIA NELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO

La testimonianza di Giuseppe e Angela Casamassima, Cavaliere e Dama della Luogotenenza dell'Italia Centrale dell'Ordine del Santo Sepolcro.

«**D**a sempre legati alla Terra Santa, la nostra storia con l'Ordine inizia nel 2015, con l'Investitura avvenuta il 19 dicembre nella Basilica di San Giovanni in Laterano, giorno che ricorderemo sempre con grande emozione e profonda commozione. Sin dal primo incontro, siamo stati accolti come in una grande famiglia, ove i valori della comunità cristiana si fondono con i principi connessi all'appartenenza ad un Ordine cavalleresco.

Nativi di Napoli e Palermo, condividiamo la stessa professione, ma con ruoli diversi, all'interno di una Forza di Polizia italiana. Ci siamo sposati il 3 agosto 2013 e da quel giorno è iniziato, oltre ad un cammino di vita insieme, anche il nostro percorso spirituale come famiglia, nella sua accensione più ampia. Per questo motivo, abbiamo deciso insieme di entrare a far parte dell'Ordine, al fine di poter appieno rafforzare la pratica della vita cristiana e sostenere le opere caritative e sociali in Terra Santa.

La famiglia costituisce per noi la cellula primaria e originaria in cui si sperimenta la socialità umana e contribuisce in modo unico ed insostituibile al bene della società. In quest'ottica il nostro legame con l'Ordine ha rafforzato le basi della vita coniugale, fornendoci una nuova prospettiva della soggettività sociale della famiglia, la quale deve esprimersi anche attraverso opere di servizio e manifestazioni di solidarietà. L'Ordine,



inoltre, ci ha coinvolti in prima persona in numerose opere caritatevoli, ricordandoci uno degli insegnamenti più importanti che il Signore ci ha lasciato: l'importanza dell'amore verso il prossimo.

In questo senso abbiamo avvertito l'esigenza di rivolgere il nostro pensiero e le nostre preghiere verso la Terra Santa, scoprendo l'importanza che il cavaliere oggi riveste,

non solo come portatore di pace ma anche come sostenitore tangibile di opere. Oltre a ciò, ci unisce all'Ordine il legame con il beato Bartolo Longo, fondatore del Santuario della Beata Vergine del Rosario

di Pompei, luogo che da anni frequentiamo con grande devozione. L'immagine del Beato, avvolto nel suo bianco mantello, ci ha permesso di avvicinarci all'Ordine e di scoprirne i valori che ne costituiscono le fondamenta. Per questo motivo, crediamo fortemente che la nostra partecipazione all'Ordine rappresenti una benedizione per la nostra Famiglia, che ci accompagnerà in questo splendido cammino che abbiamo intrapreso insieme».

Giuseppe e Angela Casamassima

“ *Il nostro legame con l'Ordine ha rafforzato le basi della vita coniugale* ”



